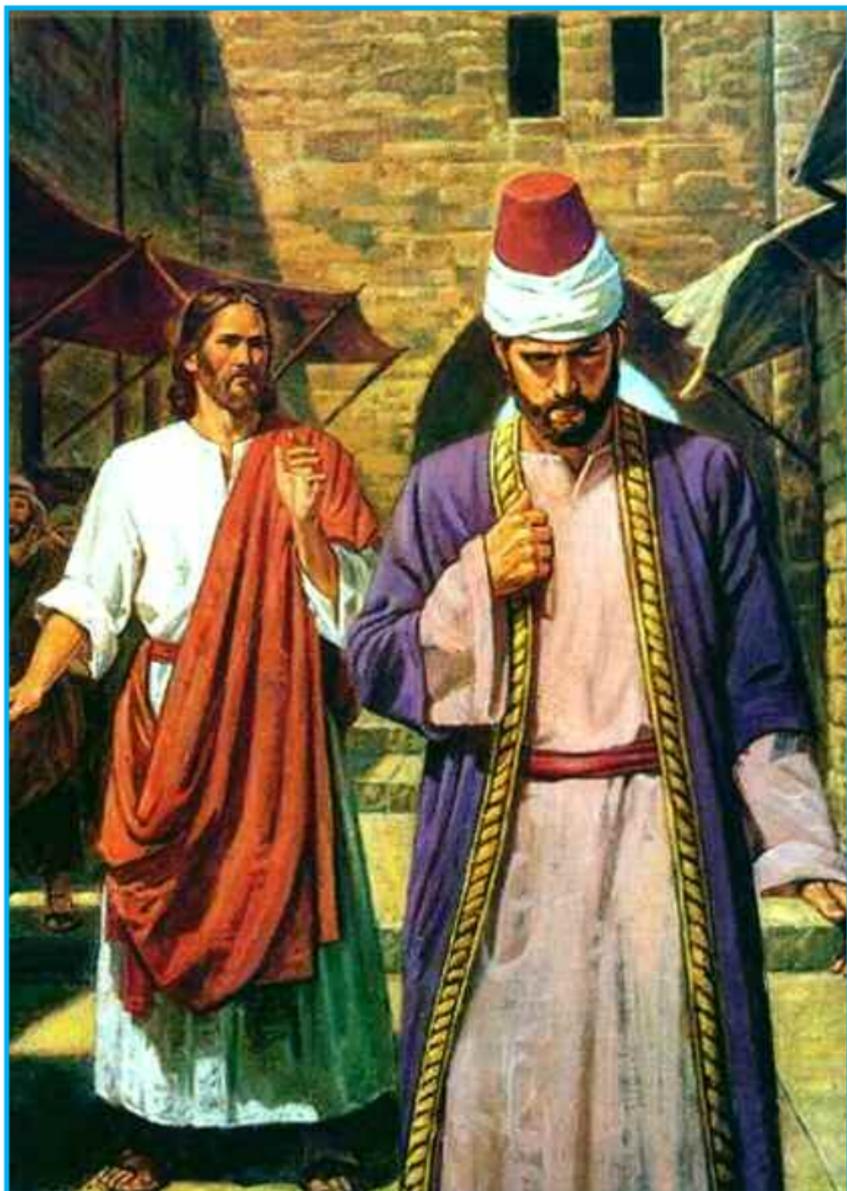


G.A.M. Gioventù Ardente Mariana



VENDI QUELLO CHE HAI, AVRAI UN TESORO IN CIELO

XXVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
13 OTTOBRE 2024

CENACOLO GAM

A Gesù



per Maria

Ave, Mamma, piena di grazia,
Madre di Dio e della Chiesa

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

*La speranza non delude,
perché l'amore di Dio
è stato riversato
nei nostri cuori
per mezzo dello Spirito Santo
che ci è stato dato (Rom 5).*



Lo Spirito Santo non ha volto, ha il volto di Dio. Ma è più io che io mio io, è l'anima della Chiesa. È il nostro io più profondo.

- Servo di Dio don Carlo De Ambrogio -

Letture corale

- 1 Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.
- 2 Consolatore perfetto
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.
- 3 O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.
- 4 Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che è sanguina.
Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.
- 5 Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.

VENDI QUELLO CHE HAI, AVRAI UN TESORO IN CIELO

*Rosario e Parola di Dio
dal Vangelo secondo San Marco 10,17-30*

Meditiamo la chiamata del giovane ricco.

Padre nostro...

1ª AVE MARIA

In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono che cosa devo fare per avere la vita eterna?».

Per il giovane non è una domanda sulle regole da osservare, ma una domanda di pienezza, di significato della vita. Questa aspirazione gli sta a cuore per intraprendere le sue decisioni. Dalla profondità del suo cuore sorge una domanda che rivolge a Gesù, una domanda essenziale per la vita di ogni uomo: il bene da praticare e la vita eterna. Occorre quindi che l'uomo di oggi si rivolga nuovamente a Gesù per avere la risposta su ciò che è bene e ciò che è male. *Ave, o Maria...*

Clicca sulle parole del canto per ascoltarlo

Canto: Gesù lo fissò e l'amò.
«Vendi quello che hai, dallo ai poveri,
poi vieni e seguimi».

2ª AVE MARIA

Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono se non Dio solo».

Perché ti fermi alle apparenze? A ciò che è esterno? *Solo Dio è buono.* L'onda di amore che tu rivolgi a me, deve flettersi verso Dio. Quel giovane chiedeva la vita eterna, e Gesù l'indirizza ad amare Dio: *solo Dio è buono.*

In tutta la Sacra Scrittura Dio si fa conoscere come colui *che il solo è buono*; come colui che, nonostante il peccato d'Israele, continua a rimanere con il suo popolo: *Siate santi, perché io il Signore vostro Dio sono Santo.*

Ave, o Maria... - Canto



3ª AVE MARIA

Tu conosci i comandamenti: «Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre».

Gesù gli fa l'elenco dei comandamenti che fanno perno sulla carità. Chi ama fa di tutto per piacere a colui che ama. A che serve la vita se non per essere donata e donata all'Altissimo? L'uomo appartiene a Dio e perciò gli obbedisce con cuore umile e sincero. Gesù enuncia uno stretto legame tra la Vita eterna e l'obbedienza ai comandamenti. Sono i comandamenti che indicano la via della vita alla quale conducono.

Ave, o Maria... - Canto

4ª AVE MARIA

Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò.

Il ricco sente parlare dei comandamenti e dice: *Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza. Vuol sapere di più! Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò.* Fissare lo sguardo vuol dire amare: è una carezza visiva che penetra nelle profondità dell'anima.

Ave, o Maria... - Canto

5ª AVE MARIA

Gli disse: «Una cosa sola ti manca: vè, vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!».

Cioè dona la ricchezza del tuo cuore e *poi seguimi*: ecco la chiamata. Seguire vuol dire stare con lui giorno e notte e annunciare il Vangelo. Questo giovane è chiamato da Gesù: è Gesù che chiama, che sceglie. *Non siete voi che avete scelto me, sono io che ho scelto voi.* Ogni scelta è preferenza di amore.

Ave, o Maria... - Canto



6ª AVE MARIA

Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

Ecco la reazione del giovane: si chiude in se stesso, preferisce la ricchezza materiale alla ricchezza del cuore, alla ricchezza spirituale. Quella tristezza gli rimarrà incollata addosso tutta la vita. Ogni volta che Gesù chiama qualcuno a sé, fissa lo sguardo d'amore su di lui e gli centuplica la capacità di amare. Ecco perché chi gli dice di no, sente calare in sé una tristezza che gli rimane per tutta la vita.

Ave, o Maria... - Canto

7ª AVE MARIA

Gesù, volgendo lo sguardo attorno disse ai discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio».

Il legame totale con Dio esige il distacco totale da tutto ciò che non è Dio: tutto ciò a cui l'uomo si aggancia, dev'essere sacrificato. Non si può attaccare il cuore ai beni terreni e appartenere a Dio; l'uomo cerca il compromesso, avere l'uno e l'altro insieme, vuole stare bene sulla terra e raggiungere la piena felicità in cielo. Perciò Gesù dice: *quanto è difficile per un ricco entrare nel regno di Dio!*

Ave, o Maria... - Canto

8ª AVE MARIA

Essi, ancor più stupiti. Dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».

Se lo sguardo è rivolto a Dio, se il cuore è aperto a Dio, Dio dà la forza necessaria alla rinuncia dei beni di questa terra. Ciò che sembra impossibile all'uomo diventa possibile a Dio: Dio dona la grazia necessaria per seguirlo. Qui si entra nel mistero della misericordia e dei suoi imperscrutabili disegni d'amore. Essere chiamati da Dio è puro, suo purissimo dono.

Ave, o Maria... - Canto



9ª AVE MARIA

Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito».

Abbiamo lasciato tutto. Il discepolo deve abbandonare tutto, rinunciare a tutto, perché la gioia del regno di Dio è troppo grande e troppo bella. Questa è la cosa più importante: seguirlo. Pietro dopo l'episodio del giovane ricco che si era allontanato e dopo le parole di Gesù al commento del rifiuto, dice: ecco, guarda, *noi abbiamo lasciato tutto* - ed è vero, hanno lasciato tutto - *e ti abbiamo seguito*. È la cosa più importante!

Ave, o Maria... - Canto

10ª AVE MARIA

Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: Non c'è nessuno che abbia lasciato casa fratelli o sorelle o madre o figli o campi per causa mia e per causa del vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà».

A chi rinuncia a tutto, spiega Gesù a Pietro, viene promesso molto, riceverà già in questo mondo più di ciò che ha lasciato e nell'aldilà la vita eterna. Questo molto di più va inteso in senso qualificativo: si lasciano molte cose terrene, umane, materiali e si guadagna il possesso di Dio e la gioia del cuore che valgono molto di più di tutto il resto. E nella vita futura acquista come bene definitivo quello che qui è ancora incerto e può andare perduto: la vita eterna.

Ave, o Maria... - Canto - Gloria.

LA PAROLA DI DIO MI INTERROGA

- Ogni giorno mi offro a Gesù per le mani di Maria?
- Nella mia giornata scelgo Gesù come unico mio bene?
- Credo che nulla è impossibile a Dio?
- Cerco la salvezza in Gesù oppure nelle cose passeggere?
- Credo che Gesù è l'unica vera ricchezza?

SALMO 89

SU DI NOI SIA LA BONTÀ DEL SIGNORE

SPUNTO DI MEDITAZIONE

Davanti al Signore un giorno è come mille anni e mille anni come un giorno solo (2ª Pietro 3,8).

Clicca sulle parole del canto per ascoltarlo

CANTO

L'erba che al mattin germoglia in fior,
a sera, falciata secca e muor;
così i nostri anni della vita
settanta o più, sono dolor!
Tu vivi nell'ombra, Vergin bella,
ma a te vien la luce del Signor;
tu sei su nel ciel polare Stella,
o Madre di Dio, sei solo amor!

TESTO DEL SALMO

**Signore, tu sei stato per noi un rifugio
di generazione in generazione.**

**Prima che nascessero i monti
e la terra e il mondo fossero generati,
da sempre e per sempre tu sei, Dio.**

**Tu fai ritornare l'uomo in polvere
e dici: «Ritornate, figli dell'uomo».**

**Ai tuoi occhi, mille anni
sono come il giorno di ieri che è passato,
come un turno di veglia nella notte.
Li annienti: li sommergi nel sonno;
sono come l'erba che germoglia al mattino:
al mattino fiorisce, germoglia,
alla sera è falciata e dissecca.**

(Canto) - selà -

**Perché siamo distrutti dalla tua ira,
siamo atterriti dal tuo furore.
Davanti a te poni le nostre colpe,
i nostri peccati occulti alla luce del tuo volto.
Tutti i nostri giorni svaniscono per la tua ira,
finiamo i nostri anni come un soffio.**

**Gli anni della nostra vita sono settanta,
ottanta per i più robusti,
ma quasi tutti sono fatica, dolore;
passano presto e noi ci dileguiamo.**

(Canto) - selà -

**Chi conosce l'impeto della tua ira,
e il tuo sdegno con il timore a te dovuto?
Insegnaci a contare i nostri giorni**

**e giungeremo alla sapienza del cuore.
Volgiti, Signore; fino a quando?
Muoviti a pietà dei tuoi servi.
Saziaci al mattino con la tua grazia:
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.
Rendici la gioia per i giorni di afflizione,
per gli anni in cui abbiamo visto la sventura.
Si manifesti ai tuoi servi la tua opera
e la tua gloria ai loro figli.
Sia su di noi la bontà del Signore, nostro Dio:
rafforza per noi l'opera delle nostre mani,
l'opera delle nostre mani rafforza.** *(Canto) - selà -*

DOSSOLOGIA

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo...

LETTURA CON ISRAELE

* Il salmo 89 è attribuito a «Mosè uomo di Dio». Il titolo di «uomo di Dio» è dato solo a Mosè, a Samuele e ai vecchi profeti del Libro dei Re. Anche Davide lo riceve due volte, come organizzatore del culto: connota quindi una autorità di tipo carismatico. Il Targùm ricorda a questo proposito la preghiera di Mosè nel deserto. Il salmo 89 chiude la serie dei salmi levitici. L'idea fondamentale è che per il Signore il tempo non conta: non è mai troppo tardi per Dio per realizzare il suo piano di salvezza; l'uomo invece conosce un tempo limitatissimo e il prolungarsi della collera divina rende irreversibile l'insuccesso del suo destino. Da questo contrasto sgorga la preghiera: che Dio non faccia attendere oltre, più a lungo, l'ora della sua misericordia.

* Il tempo per Dio: la fedeltà di Dio verso il suo popolo domina i secoli e li scavalca. Primo e Ultimo, Dio situa la sua azione oltre i limiti dell'esistenza umana. Il salmista sottolinea il nulla del tempo davanti a Dio: le realtà del tempo svaniscono come un vestito ormai liso che va cambiato, mentre Dio rimane sempre. I mille anni che a noi paiono eterni, rappresentano agli occhi di Dio la breve durata di un acquazzone, di un sonno o di un fiore mattinale.

* L'uomo davanti a Dio corrucciato: Dio è al di fuori del tempo, ma l'uomo deve fare i conti con il tempo; se la collera di Dio si prolunga, l'uomo viene a trovarsi in una situazione senza scampo. Il corruccio di Dio gli rode l'esistenza e lo lascia spossato e privo di forza.

* Esplosione della preghiera: con una vita così corta - sessanta, ottant'anni - perché vivere in una continua paura

della collera divina che punisce i peccati? No, il salmista ha fiducia nell'amore misericordioso di Dio (Dio «tornerà», «si convertirà» dal suo atteggiamento verso i suoi servi). Il salmista attende la gioia, attende i mattini soleggiati di grazia divina; spera di essere saziato di gioia. Dio si mostra frettoloso di mutare atteggiamento nei nostri riguardi, quando noi ci mostreremo impazienti di rivederlo e di riaverlo. Il salmista si mostra preoccupato della gloria divina. Con queste convinzioni, l'opera e il lavoro delle sue mani saranno senz'altro rafforzati. *(Canto)*

LETTURA CON GESÙ

- * Gesù domanda a «un giovane ricco» di abbandonare tutto per «seguire Lui»: il giovane si sarebbe così liberato dalle ricchezze effimere per entrare già adesso nell'eterno.
- * Per Gesù, è «stolto» il puntare tutto sulla terra: «Questa notte stessa ti si domanderà conto della tua anima» (Luca 12,20). Gesù invita, come fa il salmo 89, a costruire sulla Roccia (che è la Parola di Dio, che è Gesù) e non sulla sabbia delle ideologie e della mentalità umana, di questo mondo.
- * In Israele ogni disgrazia e ogni dolore era considerato un castigo per i peccati: è questo il tema della collera di Dio che appare al centro del salmo 89. Gesù rettifica questa opinione (a proposito del cieco nato Gesù dice: «Né lui né i suoi genitori hanno peccato perché sia nato cieco» - Giovanni 9,3). Ma la sofferenza è una specie di avvertimento sulla fragilità e precarietà umana (a proposito della torre che era crollata schiacciando tante persone Gesù dice: «Se voi non vi convertirete, perirete tutti»; ma aggiunge: «Coloro che sono morti lì, non erano più peccatori di quelli che ebbero la sorte di essere risparmiati» - Luca 13,4).
(Canto)

LETTURA GAM, OGGI

- * Giovane, medita la meravigliosa formula del salmo 89: «Rafforza (ecco il ruolo della grazia divina) *per noi l'opera delle nostre mani* (ecco il ruolo della libertà umana)».
- * Finché c'è tempo, opera il bene: la vita intera di un uomo dipende da due o tre «sì» e da due o tre «no» pronunciati dai sedici ai vent'anni.
- * Tu sei un vero giovane se sei capace, nel massimo delle faccende umane e delle tue attività giovanili, di raggiungere, nell'intimo di te, con la preghiera, la sorgente di ogni gioia: Dio. *(Canto)*

LA PAGINA DEI BUCANEVE IL VANGELO PER I RAGAZZI



IL VANGELO DELLA DOMENICA

• Mc 10, 17-30 •

Mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò:

MAESTRO BUONO,
CHE COSA DEVO FARE
PER AVERE IN EREDITÀ
LA VITA ETERNA?

PERCHÉ MI CHIAMO BUONO?
NESSUNO È BUONO, SE NON DIO SOLO.
TU CONOSCI I COMANDAMENTI: NON UCCIDERE, NON
COMMETTERE ADULTERIO, NON RUBARE, NON
TESTIMONIARE IL FALSO, NON FRODARE, ONORA
TUO PADRE E TUA MADRE.

MAESTRO, TUTTE
QUESTE COSE LE HO
OSSERVATE FIN DALLA MIA
GIOVINEZZA.

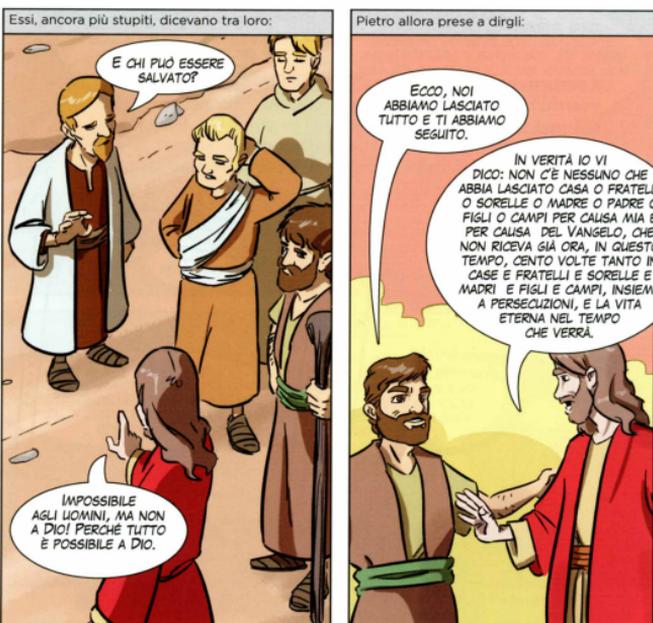
Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse:

L'UNA COSA SOLA TI MANCA:
VA', VENDI QUELLO CHE HAI
E DALLO AI POVERI, E AVRAI UN TESORO IN
CIELO; E VIENI! SEGUIMI!

Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli:

QUANTO È DIFFICILE,
PER QUELLI CHE POSSIEDONO RICCHEZZE,
ENTRARE NEL REGNO DI DIO!



Cosa mi insegna il Vangelo



COSA MI PORTO NELLA VITA "ETERNA"?

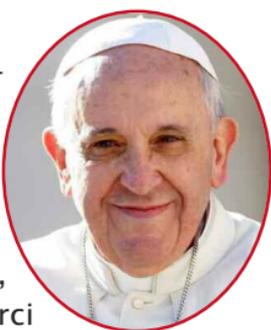
- 1 Se dovessi partire per **un lungo viaggio** e dovessi scegliere quali cose portare con te, in una valigia, cosa prenderesti?
- 2 Immagina di avere spazio solo per la metà delle cose che hai messo in valigia, perché sono cambiate le regole di viaggio.
- 3 E poi di nuovo la metà e la metà della metà fino a rimanere con una sola cosa in mano.
- 4 E se alla fine ti dicessero che non puoi portare nemmeno quella?
 Pensa che questo gioco si fa con gli adulti, per insegnargli a **individuare le cose che sono essenziali** per esempio nel loro lavoro o nell'arredare una casa.

Il punto è che spesso abbiamo **molto più del necessario** per vivere e questo ci distrae dall'essenziale: che cosa è essenziale? Noi crediamo che siano le relazioni con gli altri, prima di tutto quella con Dio. Scegliamo di attaccarci alle cose essenziali, a quelle che arricchiscono il nostro cuore e che porteremo con noi nella vita eterna.

LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO

GESÙ LO FISSÒ E LO AMÒ

La Liturgia di oggi ci propone l'incontro tra Gesù e un uomo che «*possedeva molti beni*» e che è passato alla storia come «*il giovane ricco*». Non sappiamo il nome. Il Vangelo di Marco, in realtà, parla di lui come di «un tale», senza dirne l'età e il nome, a suggerirci che in quell'uomo possiamo vederci tutti, come in uno specchio. Il suo incontro con Gesù, infatti, ci permette di fare un test sulla fede. Io mi faccio, leggendo questo, un test sulla mia fede.



Quel tale esordisce con una domanda: «*Che cosa devo fare per avere la vita eterna?*». Notiamo i verbi che utilizza: *dover fare* – *per avere*. Ecco la sua religiosità: un dovere, un fare per avere; «*faccio qualcosa per ottenere quel che mi serve*». Ma questo è un rapporto commerciale con Dio, un *do ut des*. La fede, invece, non è un rito freddo e meccanico, un «*devo-faccio-ottengo*». È questione di libertà e di amore.

La fede è questione di libertà, è questione di amore. Ecco un primo test: che cos'è per me la fede? Se è principalmente un dovere o una moneta di scambio, siamo fuori strada, perché la salvezza è un *dono* e non un dovere, è gratuita e non si può comprare.

La prima cosa da fare è liberarci di una fede commerciale e meccanica, che insinua l'immagine falsa di un Dio contabile, un Dio controllore, non padre. E tante volte nella vita possiamo vivere questo rapporto di fede «*commerciale*»: io faccio questo perché Dio mi dia questo.

Gesù – secondo passaggio – aiuta quel tale offrendogli il volto vero di Dio. Infatti – dice il testo – «*fissò lo sguardo su di lui*» e «*lo amò*»: questo è Dio!

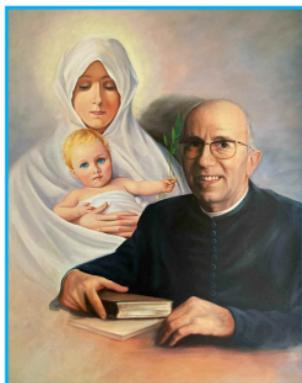
Ecco da dove nasce e rinasce la fede: non da un dovere, non da qualcosa da fare o pagare, ma da uno *sguardo di amore da accogliere*. Così la vita cristiana diventa bella, se non si basa sulle nostre capacità e sui nostri progetti, ma si basa sullo sguardo di Dio. La tua fede, la mia fede è stanca? Vuoi rinvigorirla? Cerca lo sguardo di Dio: mettiti in adorazione, lasciati perdonare nella Confessione, stai davanti al Crocifisso. Insomma, lasciati amare da Lui. Questo è l'inizio della fede: lasciarsi amare da Lui, che è padre.

IL SERVO DI DIO DON CARLO DE AMBROGIO

UNA LAMPADA CHE ARDE E CHE SPLENDE

NON LA VEDE, MA LA SENTE

L'anima di don Carlo vibrava particolarmente mettendo in luce le relazioni di Maria con le Tre Persone divine: *«Vedremo di là chi è la Madonna; resteremo senza respiro di fronte alla sua bellezza - diceva -. Maria è la trasparenza più luminosa dei Tre, è come l'ingresso, l'introduzione alla Santissima Trinità. È il sogno più stupendo di Dio, il suo capolavoro di Grazia; l'anima più splendida, più appassionata; la più grande lode della Santissima Trinità. Fu sempre pura, immacolata, irreprensibile agli occhi di Dio tre volte Santo. Il suo Cuore Immacolato è il Cuore che più ha amato, che è arrivato ai confini della Divinità, dell'Amore infinito».*



Don Carlo vedeva l'invisibile con gli occhi della fede. Un giorno, predicando gli Esercizi in un monastero di Milano, parlando della Madonna con accenti così vivi, qualche monaca gli chiese se l'avesse vista. Don Carlo rispose, come già altre volte: *«No, non l'ho mai vista, né desidero vederla quaggiù per poter vivere di fede. La vedrò di là e allora sarà una gioia indescrivibile».*

Al termine dell'istruzione, una monaca chiese di parlargli e gli disse: *«Don Carlo, è vero, Lei non ha mai visto la Madonna, però la sente; ne sente la presenza, l'ispirazione...».* Colto alla sprovvista, rispose semplicemente: *«Questo è vero».*

CONSACRAZIONE ALLA MAMMA CELESTE

Ave Mamma, piena di grazia,
Madre di Dio e della Chiesa,
noi ci consacriamo

al tuo Cuore Immacolato e addolorato.
Tienici sempre amorosamente per mano.